

L'impegno dei catechisti è «una missione insostituibile»

Il documento

Un “frutto” del Concilio Motu Proprio firmato da papa Bergoglio sul carisma educativo all'interno della Chiesa

«L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti». Ne è convinto il Papa, che nella lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Antiquum ministerium*, con la quale istituisce il ministero di catechista, sottolinea che «vescovi, sacerdoti e dia-

coni, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle che nella condivisione dello stesso carisma hanno costituito degli Ordini religiosi a totale servizio della catechesi». «Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede», osserva il Papa, secondo il quale «la lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della

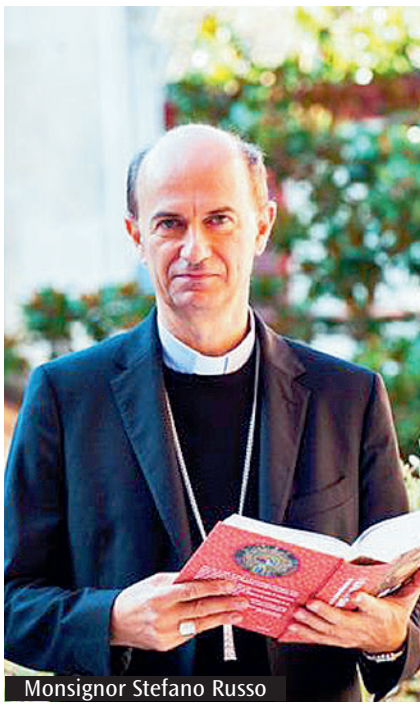
spiritualità cristiana». A partire dal Concilio, la Chiesa «ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione», ricorda Francesco. «L'attenzione riservata da papa Francesco alla figura del catechista ha accompagnato, sin dall'inizio, il suo pontificato. Questo Motu proprio ribadisce e sostiene la riflessione su una prospettiva ben precisa di Chiesa che vive in pienezza la ministerialità come un dono», afferma monsignor Stefano Russo, segretario della Cei, commentando la pubblicazione della Lettera Apostolica che istituisce il ministero di catechista. Si tratta di un documento che valorizza e mette in luce l'azione catechistica delle comunità, che si svolge nel particolare contesto delle Chiese del nostro Paese. «Un contesto che, nonostante le ferite provocate dalla pandemia – osserva mon-

signor Russo – può e deve rigenerarsi per riconnettere il tessuto comunitario alla luce dell'esperienza della fede». E quanto aveva sottolineato, tra l'altro, il Papa il 30 gennaio scorso, nel discorso rivolto ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico nazionale: «Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime

Le reazioni

La Cei ha espresso vivo apprezzamento Monsignor Russo: «La ministerialità? Viverla come dono»

a chi è ferito dalla vita, per fasciarle le piaghe con compassione». Con questo Motu proprio, conclude monsignor Russo, «il Papa rilancia l'impegno per ogni comunità: il catechista risponde a una chiamata e lo fa per sempre. In un tempo fluido è importante avere coscienza che quel 'sempre' è un orizzonte di senso per una Chiesa ministeriale».



Monsignor Stefano Russo

TESTIMONI ECCLESIALI

Annarita e Carmine Gelonese riferiscono il loro scambio di battute con Francesco «Il vescovo eletto Morrone? Lo incontrerò nel pomeriggio» ha svelato il Pontefice

Ac, l'intramontabile bellezza del servizio

Il racconto reggino dell'Assemblea

DI ANNARITA E CARMINE GELONESE *

«Santo Padre, siamo di Reggio Calabria. Grazie per il dono del nuovo vescovo!», e lui subito «Eh sì, lo vedo oggi pomeriggio, sai!» E il volto si apre in un sorriso ancora più largo. Così, in poche battute, si è consumato il saluto a papa Francesco al termine dell'udienza con il Consiglio nazionale di Azione cattolica del 30 aprile. Non fosse per il tempo che stiamo vivendo, Francesco avrebbe incontrato tutti gli oltre 700 delegati dell'Ac alla XVII Assemblea nazionale. Proprio per questo non possiamo non trasmettere a tutti, anche da queste pagine, la gioia di un incontro.

Il Papa ha chiesto sempre più protagonismo al laicato «Chiamati a contribuire con passione e grande competenza»

manda luce senza bisogno di fari posticci delle star televisive del momento. Il suo discorso è tutto da leggere e meditare (<https://bit.ly/3y1EWyt>); sicuramente sarà fondamento del cammino associativo del prossimo triennio. Per quanto possiamo testimoniare, contano anche i gesti con cui il Papa accompagna le sue parole. Come quando, per ribadire la necessità del cammino sinodale della Chiesa italiana, solleva lentamente le braccia per sottolineare che sarà

L'incontro con uno sguardo. Lo sguardo del Papa è da vicino, se possibile, ancora più intenso e penetrante. È uno sguardo che sorride. Un volto che sorride, che mette ciascuno a suo agio, come se fossimo a casa con un amico, che

un percorso «che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all'alto». Da laici, coppia, e in questa fase di transizione della vita diocesana, ci piace poi sottolineare alcuni passaggi che ci hanno particolarmente colpito. Uno associativo/ecclesiale: il Papa ci invita a non piegare alla logica degli organigrammi e del funzionalismo la creatività e il disordine del Vangelo, per essere docili allo Spirito che fa chiasso e ci rende rivoluzionari come rivoluzionario è stato Cristo. Ancora: la pandemia dev'essere occasione per «ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire». Francesco riprende il tema centrale dell'ecologia integrale, cui anche come Ac siamo chiamati a contribuire con competenza, passione, re-

sponsabilità, imparando ad essere «con tutti e per tutti» (*Evangelii Gaudium*, 273). Infine: nella tradizione del Concilio, Francesco ribadisce che la voce dei laici va ascoltata «per diritto, non per concessione». È un messaggio chiaro e assolutamente non rivendicativo, anche perché poco prima ci avvertiva del rischio di una promozione del laicato come ridotta ad un loro maggiore coinvolgimento nelle «cose dei preti»; la clericalizzazione, appunto. E invece, ci dice, «voi non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo. La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, sale della terra e luce del mondo». Con una bella risata, abbiamo pensato insieme, di don Lillo Spinelli da Lassù.

* Responsabili nazionali Ac Area famiglia e vita



Il Papa in un incontro con l'Ac a Piazza San Pietro (Foto precedente al Covid-19)

NATALITÀ

L'evento digitale

Venerdì 14 maggio, papa Francesco ha aperto gli Stati generali della natalità, iniziativa online promossa dal Forum delle Associazioni familiari. L'intervento alle ore 9.30 presso l'Auditorium della Conciliazione. Prima del Santo Padre c'è stato, sempre in presenza, l'intervento del Presidente del Consiglio, Mario Draghi. L'evento è stato trasmesso in diretta sulla pagina Facebook "Stati Generali della Natalità" e "Forum Associazioni Familiari". «Gli Stati Generali della Natalità - commenta il Presidente del Forum Famiglie della Calabria Claudio Venditti - è un grande meeting dedicato al futuro della demografia in Italia che intende lanciare un appello alla corresponsabilità per far ripartire il Paese a partire da nuove nascite».

L'emozione del neo consigliere Nicola De Santis

L'elezione

Cosentino farà parte del direttivo che avrà l'onere di guidare la fase post pandemica

DI ZAIRA SORRENTI

Nicola De Santis è stato eletto consigliere nazionale per il settore Giovani. Il suo impegno si radica nella diocesi calabrese di Cosenza-Bisignano. Lo abbiamo sentito a margine dell'Assemblea. Mitezza, missionarietà, sinodalità. Quale tra queste ritiene più prossima alle associazioni di Ac calabresi e quale più difficile da incarnare? L'Assemblea nazionale è stata un momento davvero speciale: dopo un anno di incontri a distanza dovuti alla pandemia non mi aspettavo un

entusiasmo così travolgente dalle associazioni di base. Tra le parole che mi sono state indicate credo che ne manchi una che fa sintesi dei diversi spunti suggeriti, tutti importanti: la fraternità. L'Ac – ce lo siamo ripetuti in maniera forte durante questa assemblea – sta con papa Francesco e fa suo il magistero della "Fratelli tutti"! Cosa le rimane dell'incontro con papa Francesco? Ogni volta che papa Francesco incontra l'Ac non è mai un incontro formale: il Papa ci ha incoraggiato a continuare il nostro cammino mettendoci in ascolto di una chiamata,

quella del Battesimo, che ci affida il carisma della mitezza e della gratuità. L'Ac opera nella comunità con cura e passione perché se ne sente parte viva. Non vogliamo essere i primi della classe, ma al contrario possiamo essere «con tutti e per tutti» proprio perché laici! Francesco ci ha ricordato che anche in questo tempo di pandemia «la distanza non può mai diventare indifferenza» e che «metterci in ascolto di questo tempo è un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci». Ritengo che anche qui in Calabria l'Ac può ripartire da un esercizio di «pastorale a goccia» per cui

ogni relazione da (ri)annodare è un'opportunità per condividere il Vangelo e allargare le porte delle nostre comunità perché entri l'aria fresca dello Spirito che soffia forte anche oltre i nostri sagrati. Quanto l'essere fortemente strutturata limita la missionarietà di Ac? L'Ac da 150 anni è ministero laicale (*Ad gentes*, 15) nella Chiesa proprio perché ha scelto di darsi una forma – preferisco questo termine – a struttura – che è quella della comunità ecclesiale: siamo radicati nelle chiese locali e facciamo servizio gratuitamente in migliaia di parrocchie.

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Antigone, sguardo attento al fenomeno 'ndranghetista

I simboli sono importanti. E i nomi, sono importanti. Immaginate questi simboli: una villa, collocata su una collina da cui tutto si vede ma che non viene vista; un boss che la fa costruire mentre è latitante; un quartiere che è uno dei campi di battaglia della seconda guerra di 'ndrangheta. Poi, immaginate anni dopo un'associazione che si chiama "Antigone – Museo della 'ndrangheta" (oggi Antigone-Osservatorio sulla 'ndrangheta) ottiene quella villa confiscata come propria sede. È il 2009 e lo slogan di quell'associazione è: «Il primo passo è nominarla». In un tempo in cui era impensabile sentire pronunciare quel nome dalle istituzioni e meno che mai dalla gente comune, Antigone si prefiggeva l'obiettivo di parlarne, il più possibile, di far conoscere il fenomeno, di studiarlo e farlo studiare. Sensibilizzare sull'argomento, par-

tendo dai più giovani, menti ancora da formare al pensiero critico e salvare dal pensiero mafioso. Per questi motivi l'associazione riceve il riconoscimento del Presidente della Repubblica con l'assegnazione della medaglia d'oro. Le attività di sensibilizzazione non vengono destinate esclusivamente ai ragazzi di scuole e associazioni, presto Antigone inizia ad estendere la propria attività anche ai ragazzi in carico al servizio di giustizia minorile con l'idea che affrontare il problema delle mafie deve riguardare anche chi ha già sbagliato, ma ha la possibilità di riscattarsi attraverso gli strumenti che la cultura offre. È la cultura, infatti, il motore che muove ogni attività di Antigone. Tantissimi sono i progetti che ha portato avanti e che hanno lasciato segni concreti dell'impegno civico: basti pensare alle "Pietre d'inciampo" collocate sul lungomare

della nostra città, ma anche sulla strada dei "100 passi" che separano "Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato" dalla casa dell'assassino di Peppino, a Ciminisi. Ma anche alle tante pubblicazioni, gli spettacoli teatrali con cui si è raccontato le storie delle vittime di 'ndrangheta ("Salsi colui" o "Disarmati" per citarne due), le canzoni incise con giovani studenti. Grazie al progetto "Nemesi, Topografia delle mafie" è stato possibile realizzare una mappatura di alcuni beni confiscati nella provincia di Reggio Calabria, il percorso multimediale realizzato costituisce una delle principali tappe del percorso delle visite guidate al bene confiscato che l'associazione Antigone-Osservatorio sulla 'ndrangheta propone per tutti coloro che sono interessati a conoscere il mondo complesso della criminalità organizzata. Come dicevamo, i simboli e i nomi so-

no importanti. Fin dal momento dell'apertura del bene confiscato, alcuni ragazzini del quartiere si avvicinarono a questo luogo con l'intento di giocare ma anche di sapere cosa vi succedesse all'interno. Questo fatto segna un solco enorme nella storia dell'associazione, dal quale prende piede un nuovo percorso parallelo a quello dello studio e divulgazione: il Centro aggregativo, che ad oggi ospita più di 100 tra bambini e ragazzi, coinvolgendoli in laboratori di ogni tipo ed eventi culturali. Un posto pensato per il territorio. E così che Antigone passa dall'essere "museo" della 'ndrangheta all'essere "osservatorio" sulla 'ndrangheta. Ovvero osservatorio di come la 'ndrangheta, infiltrata nella quotidianità delle persone "normali", ne cambia i modi di pensare e quindi di agire. Osservatorio di un territorio al quale si vogliono dare risposte, partendo dalle esigenze degli ul-

timi, di chi è più fragile e dei più piccoli. Per questo non deve stupire se un'associazione che si è sempre occupata di altro, nella straordinarietà dell'evento mondiale Covid-19, si è rimboccata le maniche per diventare un centro di raccolta e distribuzione di generi alimentari per le famiglie in povertà economica, ed ha concentrato le energie nel supporto allo studio e alla Dad per quei bambini che, non avendo i mezzi o le capacità, erano rimasti completamente tagliati fuori dall'istruzione. Ad oggi, Antigone-Osservatorio sulla 'ndrangheta, aiuta oltre cinquanta famiglie con una spesa settimanale e con svariati supporti di assistenza. Ultimo in ordine temporale, è in partenza uno sportello di assistenza legale gratuita, realizzato grazie all'impegno di diversi esperti del settore.